

Un articolo del leader della Primavera di Praga a 21 anni dall'invasione respinge gli attacchi dei dirigenti del Partito comunista e accusa

# Apartheid cecoslovacca



Alexander Dubček a Roma nel novembre 68

Sono trascorsi pochi giorni dal ventunesimo anniversario dell'intervento militare di cinque eserciti del Patto di Varsavia contro il processo di rinnovamento del Partito comunista di Cecoslovacchia e della società cecoslovacca. Di quell'avvenimento soprattutto e ampliamente ho trattato come si ricorderà nell'intervista che *L'Unità* pubblicò il 10 gennaio 1988.

Ciò che accadde nel '68 era una causa permanente di tensione nel nostro paese, anche perché l'attuale vertice del Pcc e alcuni paesi interventisti continuano a rifiutare di riesaminare quell'atto, di considerarlo dannoso e ingiusto, sbagliato, un abuso, un atto che ha profondamente inciso per le sue conseguenze, sul piano interno e su quello internazionale. Era inelutabile che quella tensione si manifestasse ancora una volta quest'anno, in occasione appunto del ventunesimo anniversario dell'intervento militare. Essa tuttavia non si avverte solamente negli anniversari, percorre tutto l'ultimo ventennio e cresce d'intensità per via della pressione che impedisce l'esercizio della *glasnost* e del diritto alla verità. Contribuisce anzi a alimentare tutto questo anche l'ostinazione dell'attuale direzione del partito e dello Stato che restano sulle posizioni del documento *Lezioni da trarre dalla crisi* del 1970. Lo si ricava dalla pubblicistica ufficiale e perfino dall'ultima informazione interna di partito, nella quale tra l'altro all'indirizzo della mia persona e di Oldřich Černík (allora presidente del governo) a proposito della lettera da noi inviata ai 5 partiti comunisti e ai governi dei paesi interventisti si può leggere: «Con il travasamento della realtà storica in Cecoslovacchia si persegue un obiettivo preciso: costruire un trampolino di lancio per arrivare ad affermare l'idea che l'ingresso delle truppe sia qualificato un errore politico, un atto illegale e anticostituzionale che ebbe come conseguenza l'interruzione del processo di mutamenti sociali e l'inizio della stagnazione nella nostra società». È questo un modo di presentare le cose che non ha bisogno di commenti. Una sola osservazione: l'atteggiamento rivela chiaramente ciò che si vuole di tendere con l'attuale ristrutturazione cecoslovacca.

Ma devo ora ritornare alla riunione che si tenne il 3 agosto 1968 a Bratislava dei rappresentanti dei sei governi e partiti comunisti. Le conclusioni di quella riunione le considero ai nostri giorni e continuo a considerare oggi positive, fruttuose perché rappresentavano un superamento della lettera che i «cinque» ci avevano inviato da Varsavia a metà luglio. Nella Dichiarazione sottoscritta a Bratislava si affermava tra l'altro che la collaborazione reciproca sarà sviluppata «sulla base dei principi dell'eguaglianza dei diritti, del rispetto della sovranità e dell'indipendenza nazionale» e dell'intangibilità territoriale della cooperazione e della solidarietà fraterna. Vi è bisogno oggi di provare ancora che quanto difende l'attuale direzione del partito e dello Stato è in contrasto con quel testo? I documenti degli organi costituzionali cecoslovacchi di quel tempo, la prassi del passato e l'odierno comportamento dei cittadini forniscono una risposta univoca nel '68 vi fu una violazione del diritto internazionale e del documento sottoscritto a Bratislava. Ecco perché non possono essere perse gli occhi di quei cittadini cecoslovacchi che hanno questa posizione.

Gli apologeti dell'intervento militare almeno nelle informazioni interne di partito vorrebbero nascondersi dietro un altro passaggio del documento di Bratislava dove si legge tra l'altro «il sostegno la difesa e il consolidamento di queste conquiste [si intendono i socialisti] sono un dovere internazionale comune di tutti i paesi socialisti». Qualsiasi studente al primo anno di giurisprudenza sa bene che questo non autorizza un gruppo di paesi a intervenire militarmente contro un altro firmatario del documento senza che di ciò siano a conoscenza i suoi organi costituzionali senza il loro consenso. E ancora meno legittimo è ignorare il passaggio successivo del documento in questione, quello in cui vengono menzionati i principi della non ingerenza e dell'intangibilità dei confini della sovranità di ogni paese rappresentato in quella riunione.

A questo punto devo ricordare che la stampa ungherese, in occasione di un'intervista a János Kádár ha rivelato che una lettera di invito venne consegnata segretamente da Vasil Bilak e Breznev a nome di 18 firmatari il 3 agosto 1968 in occasione appunto della riunione a Bratislava. Anche questa rivelazione - nuova per noi - documenta l'illegalità dell'intervento e la illegittimità della decisione presa dai massimi esponenti di cinque governi e partiti comunisti di inviare proprio eserciti per arrestare il movimento di rinascita cecoslovacca e cambiare come poi avvenne a seguito dell'intervento la nuova politica ufficiale di rinascita del socialismo sostenuta dal popolo e approvata dal governo e dal parlamento.

Giudichi il lettore ora la frase contenuta nell'informazione ufficiale per gli iscritti al

## Dubček denuncia l'esclusione dei cervelli: «Siamo in tanti fuori dal vostro socialismo»

Pcc a proposito della lettera inviata ai cinque paesi interventisti da me e da Černík «Gli autori della lettera [cioè Dubček e Černík] insultano e denigrano che sia stato reso possibile l'intervento degli eserciti della Repubblica socialista cecoslovacca». A distanza di 21 anni e dopo tutte le espressioni fatte, il Comitato centrale del Pcc prende sotto la sua protezione gli anonimi e non competenti che «invidiano» le truppe di cinque paesi in Cecoslovacchia. A giudizio di questo Comitato centrale posso e invece venire attaccati accusati soltanto i rappresentanti costituzionali del paese del 1968 e gli attuali gruppi di iniziativa civile.

Comunque sia, l'esistenza di una lettera di invito firmata da un esiguo gruppo di persone della quale ha dato notizia la stampa ungherese non fornisce una giustificazione legale concreta ai 5 paesi che hanno realizzato l'intervento militare. Invece sono caduti in disgrazia quanti erano di questo parere, coloro che da un ventennio puntano il dito sui rovinosi esiti di quel tragico evento.

Per quanto mi riguarda (ho fatto nelle lettere inviate durante la preparazione della conferenza internazionale dei partiti comunisti del 1975 e ancora prima nelle lettere al Parlamento federale e al Consiglio nazionale slovacco del 1974) ho fatto nella ricordata intervista a *L'Unità* e di nuovo nel giugno scorso nella lettera con la quale insieme a Černík mi sono rivolto ai Comitati centrali e ai governi dei cinque paesi interventisti chiedendo che fosse rivista la loro decisione del '68 di intervenire *manu militari*.

Questa lettera non l'abbiamo ancora resa pubblica. Ritengo che i Comitati centrali e i governi dei paesi destinatari vogliono occuparsene per ora «per vie interne». In ogni caso possiamo considerare prime risposte positive soprattutto le prese di posizione dei rappresentanti ufficiali ungheresi del partito e statali e delle organizzazioni democratiche di quel paese. E poi quella della Polonia dove la Dieta su iniziativa di Adam Michnik si è pronunciata contro l'intervento militare del '68. Inoltre valuto positivamente una serie di materiali pubblicati dalla stampa sovietica con i

«Fuori dal vostro socialismo siamo in tanti. Tutti coloro che hanno rifiutato l'intervento militare la politica della normalizzazione e le discriminazioni che hanno emarginato tanti preziosi cervelli». Alexander Dubček replica duramente alleennesime accuse lanciate dai dirigenti

del Partito comunista cecoslovacco. Il leader della Primavera di Praga di fronte a tanta intransigenza sottolinea che anche Ungheria e Polonia giudicano sbagliata la decisione che nell'agosto di 21 anni fa portò all'invasione della Cecoslovacchia.

ALEXANDER DUBČEK

quali singoli cittadini hanno preso le distanze da quell'illegale e tanto funesto intervento.

Purtroppo l'atteggiamento ufficiale cecoslovacco continua a fondarsi sul vecchio giudizio relativamente al '68 nonostante gli oltre vent'anni di rovinosi effetti dovuti alle intenzionali e false *lezioni da trarre dalla crisi* del 1970 e alla politica della normalizzazione. Qui hanno origine le accuse del potere e della sua propaganda di essere oppositori del socialismo e dell'odierna ristrutturazione. Levalore contro coloro che sollevano il *Programma d'azione* del Pcc ed erano contro l'intervento militare che non hanno cambiato le loro idee e le accuse portate oggi alle diverse iniziative civiche. Qui è la radice della tensione esistente in una società che ha conosciuto che non intende adeguarsi alla pressione del potere. Contro chi e contro che cosa sono stati condotti gli attacchi? I lettori lo sanno bene. E non vi è bisogno neanche di dimostrare oggi quanto essi siano infondati.

Appunto per questo è triste oggi leggere nelle dichiarazioni ufficiali di Praga il rimprovero mosso a ungheresi e polacchi come se questi volessero ingenerare nelle faccende interne cecoslovacche. Solferminiani su tale questione. Da parte mia devo rifiutare un simile comportamento. L'opinione pubblica cecoslovacca da lì benvenuto alle nuove posizioni dei nostri vicini. In esse io vedo la strada che porta al rafforzamento dei reciproci rapporti di buon vicinato. Le proteste delle autorità di Praga sono prive di fondamento. Ungheria e Polonia così facendo prendono le distanze

dal loro intervento militare in Cecoslovacchia e qualificano come sbagliata la decisione presa nell'agosto 1968 dai rappresentanti dei loro paesi. Da questo angolo visuale è un ingeneroso negli affari interni ungheresi e polacchi il tentativo della parte cecoslovacca di impedire ai due paesi il riesame di un particolare periodo della loro storia che fanno rifiutando di convalidare la partecipazione al soffocamento della rinascita del socialismo nella nostra patria.

L'atteggiamento odierno delle autorità cecoslovacche la violenza messa in atto nell'anniversario del 21 agosto suscitano l'impressione che certi ambienti ufficiali coltivano questo stato di crisi perseguendo interessi personali e così la tensione serve a conservare stereotipi e comportamenti ormai obsoleti.

Come intendere altrimenti le parole che il segretario generale del Pcc Miloš Jákš ha pronunciato dalla tribuna da dove stava celebrando il 45° anniversario dell'insurrezione nazionale slovacca «il programma di ristrutturazione e di democratizzazione conta su chiunque intenda contribuire lealmente a questa grande opera. Non esiste alcun limite alla partecipazione». Che cosa si può dire sapendo che nei ventuno anni trascorsi e nei cinque anni passati dall'avvio della *perestrojka* sovietica non si è trovato un modo per dialogare con il quasi mezzo milione di comunisti riformatori che oggi rappresentano il partito degli espulsi? Dove è la strada per avvicinarsi a quanti hanno idee socialiste al Club Rinascita e agli altri gruppi di iniziativa civica?

a cominciare da Charta 77 per finire con i movimenti dei credenti - nati proprio come risultato della ventennale politica della «normalizzazione»?

Illuminante a proposito risulta l'ammonto lanciato dal segretario del Partito comunista di Slovacchia Ignác Janák da quella stessa tribuna in occasione sempre del 45° anniversario dell'insurrezione nazionale slovacca «Via via che cresce la democrazia socialista cresce anche l'attività delle forze di cui l'orientamento politico è fuori del socialismo». È semplicemente logico che non tutti non ogni singolo individuo siano a favore del socialismo. E soprattutto dopo le deformazioni di cui sappiamo. La disputa è invece sul tema quale socialismo? Per me quello che deriva dalle originali idee umanistiche che è veramente governo di popolo. Chi e cosa allora sono «fuori del socialismo»? Per chi non vi sono limitazioni a contribuire al processo della ristrutturazione?

Ecco la mia risposta alla categoria dei «imitatori» di coloro che sono «fuori del socialismo» appartengono in tanti a cominciare dall'ex primo segretario del Pcc e dal presidente del governo del 1968 fino al gruppo socialista Rinascita e agli altri gruppi e movimenti di iniziativa civile. Insomma tutti coloro che hanno rifiutato l'intervento militare la liquidazione del *Programma d'azione del Pcc* del 1968, la ventennale politica della «normalizzazione» e le false *lezioni*. Altrimenti come sarebbe potuto accadere che un'immensa quantità di cervelli delle nostre due evolute nazioni non possono lavorare nel loro campo che sono bersagli di un *apartheid* alla cecoslovacca? Altrimenti come sarebbe potuto accadere che Milan Hubič, già rettore della Scuola superiore politica e membro del Cc del Pcc nel 1968 sia stato rinchiuso per cinque anni in prigione e il fatto che come lui siano stati incarcerati e condannati altri ex dirigenti del partito altri rappresentanti dei gruppi di iniziativa civica? Come sarebbe potuto accadere altrimenti il fatto che mentre sto scrivendo si trova in carcere preventivo il prof. Miroslav Kusý al tempo della segreteria di Gustáv Husák, responsa-

bile di dipartimento e membro del Cc del Pcc e come lui altri critici degli sviluppi recenti della situazione attuale? E ancora, come spiegarsi che non sia possibile dialogare con Miloš Jákš condannato a morte durante l'occupazione nazista direttore nel '68 dell'Istituto di storia del socialismo e oggi presidente del Club Rinascita per la ristrutturazione socialista? Come è potuto ancora succedere che sono caduti in disgrazia quasi tutto il Comitato centrale del Pcc e il Cc del Pcs del 1968, il governo moltissimi deputati dell'Assemblea nazionale esponenti riformatori di altri partiti politici del Fronte nazionale dei sindacati di organizzazioni giovanili e culturali? Come è potuto accadere che sia stata ripudiata la riforma economica che abbiamo perso il loro posto scienziati e professori come Ota Šik, Vladimír Kadlec, Kočtuch, Pavlenda, Šihlan che loro e molti altri ancora non abbiano potuto mettere le loro conoscenze in un sano dialogo a disposizione per l'ulteriore lavoro per la riforma economica per la sua realizzazione? Come sarebbe potuto accadere che il progetto di legge sull'impresa - e non solo questo - fosse rimasto chiuso per vent'anni nel «cassetto della normalizzazione»?

Molti degli esponenti del socialismo riformatore sono stati presentati come nemici del socialismo e oggi vengono messi all'indice come oppositori della ristrutturazione. Altri per circostanze diverse hanno dovuto lasciare il paese natale. Tutto ciò rappresenta una perdita troppo pesante che le nostre due piccole nazioni non possono permettersi. E guardando al recente passato e all'attualità da questo angolo visuale che saluto certe nuove posizioni espresse per esempio sulle *Izvestija* di Mosca da Ladislav Adámec, presidente del governo federale cecoslovacco.

Prima di terminare vorrei tornare a esporre ciò che penso della crisi ormai di lungo periodo delle idee socialiste e della prassi esistente nei paesi che si erano incamminati sulla via del socialismo. E in questo quadro vorrei indicare una delle ragioni dell'intervento militare esteso attuato contro la Cecoslovacchia ventuno anni fa. Innanzitutto bisogna dire che due tendenze hanno agito e agiscono. Il movimento riformatore caratterizzato dall'attacco di Krusciov allo stalinismo e la tendenza dominante dell'era di Breznev e dell'ideologo Suslov conservatrice e antiformalista caratterizzate dal neostalinismo e il ritorno agli stereotipi. È un processo questo che affonda le sue radici in quelle nuove acquisizioni di Lenin che si espressero nella politica delle Nep. Alla prima tendenza ancora appartengono le elaborazioni di Palmiro Togliatti contenute nel *Programma di Azione*. Momento chiave di tutto questo fu il 20° Congresso del Pcus. E in questo contesto è possibile capire quale tendenza quali forze politiche sostennero e quindi si affermarono con l'intervento militare. È chiaro che questo intervento servì a sostenere la tendenza retrograda-dogmatica gli stereotipi che allora erano dominanti nei paesi interventisti. Per questo venne abrogato il *Programma d'azione* cancellata la riforma economica e restato il processo di democratizzazione nel Pcc e nella società cecoslovacca.

E così vent'anni di stagnazione e di arretramento hanno reso più grave la crisi del socialismo. E in questo quadro vorrei indicare una delle ragioni dell'intervento militare esteso attuato contro la Cecoslovacchia ventuno anni fa. Innanzitutto bisogna dire che due tendenze hanno agito e agiscono. Il movimento riformatore caratterizzato dall'attacco di Krusciov allo stalinismo e la tendenza dominante dell'era di Breznev e dell'ideologo Suslov conservatrice e antiformalista caratterizzate dal neostalinismo e il ritorno agli stereotipi. È un processo questo che affonda le sue radici in quelle nuove acquisizioni di Lenin che si espressero nella politica delle Nep. Alla prima tendenza ancora appartengono le elaborazioni di Palmiro Togliatti contenute nel *Programma di Azione*. Momento chiave di tutto questo fu il 20° Congresso del Pcus. E in questo contesto è possibile capire quale tendenza quali forze politiche sostennero e quindi si affermarono con l'intervento militare. È chiaro che questo intervento servì a sostenere la tendenza retrograda-dogmatica gli stereotipi che allora erano dominanti nei paesi interventisti. Per questo venne abrogato il *Programma d'azione* cancellata la riforma economica e restato il processo di democratizzazione nel Pcc e nella società cecoslovacca.

In qualità di ex dirigente del socialismo riformatore vorrei dire ancora che nonostante tutto quanto ho finora detto e non detto non considero ragionevoli atteggiamenti estremistici che si danno un programma fondato sull'antico comunismo e sull'antico socialismo aporistico ignorano quelle tendenze socialiste riformatrici di cui siamo stati testimoni e partecipanti. Lo stesso movimento capitalista occidentale ha vissuto un lungo periodo di riforme prima di assumere quell'aspetto che oggi conosciamo. Guardando all'odierno movimento riformatore socialista si dovrebbe evitare di ripetere in altra forma l'errore commesso al loro tempo dai nostri classici che negavano la possibilità di uno sviluppo riformato del capitalismo. L'antiosocialismo programmatico da posizioni estremistiche sfocia nel confronto nello scontro e quindi non è utile ai bisogni dell'umanità. La coesistenza di sistemi diversi in presenza di un movimento riformatore può e dovrebbe portare all'avvicinamento tra i popoli. Tra gli Stati, se si vuole tra i sistemi. Ciò potrà accadere quando da ognuna delle due parti si prederanno le mosse da ciò che avanza le nazioni. Gli Stati i popoli di questo pianeta e non da quanto ancora li separa. Agiamo dunque a vantaggio dell'umanità tutta di questo nostro comune per ora unico pianeta chiamato Terra.

### CHE TEMPO FA

**IL TEMPO IN ITALIA:** ancora una giornata di maltempo piuttosto pronunciato su tutte le regioni italiane. La situazione meteorologica è caratterizzata da una vasta fascia depressionaria che si estende dall'Africa nord occidentale verso il Mediterraneo centrale e verso l'Europa centro-orientale. In questa fascia depressionaria trovano posto numerose perturbazioni sia di origine mediterranea sia di origine atlantica. La loro fusione dà luogo ad imponenti ammassi nuvolosi associati a precipitazioni anche di forte intensità.

**TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni italiane c'è un tempo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse localmente anche di forte intensità. I fenomeni saranno più accentuati sulla fascia alpina, sul settore nord orientale lungo la fascia adriatica e ionica e il relativo tratto della dorsale appenninica. Sul settore nord occidentale sulla fascia tirrenica e le isole il maltempo potrà avere qualche pausa di respiro per cui la nuvolosità potrà temporaneamente frazionarsi lasciando il posto a limitate zone di sereno. La temperatura ovunque in diminuzione.

**VENTI:** moderati provenienti da quadranti nord occidentali.

**MARI:** moderati; mari italiani localmente molto mossi.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	14 17	L. Aquila	15 20
Verona	17 18	Roma Urbe	16 25
Trieste	17 24	Roma Fium. c.	16 26
Venezia	15 19	Campobasso	13 19
Milano	15 19	Bar	20 23
Torino	15 17	Napoli	19 26
Cuneo	13 15	Potenza	15 21
Genova	18 19	S. M. Leuca	20 23
Bologna	14 17	Reggio C.	21 30
Firenze	17 19	Messina	23 27
Pisa	16 22	Palermo	22 28
Ancona	19 22	Catania	23 32
Perugia	14 20	Alghero	20 25
Pescara	19 25	Cagliari	21 28

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	13 18	Londra	13 19
Athene	19 30	Madrid	16 30
Berlino	8 8	Mosca	11 12
Bruxelles	5 18	New York	20 28
Copenaghen	8 18	Parigi	12 21
Ginevra	11 12	Stoccolma	15 20
Heilsbrunn	5 13	Varsavia	9 19
Lisbona	19 29	Venezia	14 20

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi**

Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12  
Ore 8: Cantate con il Pretoria  
9: Rassegna stampa  
10: Servizi dalla Festa dell'Unità di Gi. Neri  
11: In diretta da Palermo sino alle 13:30 convegno nazionale sulle mli.

**FREQUENZE IN MHz:** Alessandria 90.950 Ancona 105.200  
Arezzo 99.800 Ascoli Piceno 92.250 / 95.250 Bari 87.600  
Belforte 101.550 Bergamo 91.700 Biella 105.600 Bologna  
94.500 / 87.500 Cagliari 105.250 Catania 104.500 Chieti  
106.300 Como 87.600 / 87.750 / 91.700 Cosenza 90.950  
Empoli 105.800 / 93.400 Ferrara 115.700 Firenze 87.500 /  
96.600 Foggia 94.600 Forlì 107.100 Frosinone 105.550  
Genova 88.550 Grosseto 93.500 Imola 107.100 Imperia  
68.200 L'Aquila 99.400 La Spezia 102.550 / 105.300  
Lecce 97.600 Livorno 87.500 / 101.000 / 93.400  
Lugano 105.800 / 93.400 Macerata 105.550 / 102.200  
Matera 101.550 / 102.550 / 102.550 / 102.550 / 102.550  
Messina 105.300 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Modena 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Napoli 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Pavia 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Perugia 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Pescara 105.300 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Pescasseroli 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Pistoia 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Ravenna 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Reggio Emilia 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Rimini 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Roma 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Salsomaggiore 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Sassari 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Savona 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Seregno 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Sondrio 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Terni 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Trento 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Trapani 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Trevi 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Udine 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Varese 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Vercelli 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Verona 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Vicenza 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Voghera 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400  
Voghera 107.100 / 93.400 / 93.400 / 93.400 / 93.400

**L'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia		Semestrale	
7 numeri	L. 289.000	6 numeri	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	6 numeri	L. 117.000

**Estero**

Annuale		Semestrale	
7 numeri	L. 592.000	6 numeri	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	6 numeri	L. 255.000

Per abbonamenti versamento sul c.c.p. n. 430207 in testato all'Unità viale Fulvio Testi 75 20102 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici della Sez. in. e Federazione del Pci.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 39 x 40)  
Commerciale festale L. 275.000  
Commerciale festale L. 414.000  
Finestrella 1ª pagina festale L. 2.313.000  
Finestrella 1ª pagina festale L. 2.985.000  
Manchette di testata L. 1.500.000  
Redazionali L. 460.000

Finanz. Legali. Concess. Aste Appalti  
Feriali L. 400.000 - Festivali L. 485.000  
A parola. Necrologie part. tutto L. 2.700  
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessione per la pubblicità  
SIPRA via Bertola 34 Torino tel. 011/57531  
SPL via Marconi 37 Milano tel. 02/613131  
Stampa Nigi spa direzione e uffici  
viale Fulvio Testi 75 Milano  
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano  
via dei Pelagosi 5 Roma